



GENERAZIONE SCUOLA

LE RADICI E IL FUTURO

XIII Congresso nazionale Uil Scuola

Sintesi della relazione del segretario generale, Massimo Di Menna.

Insegnare

In troppe occasioni sentiamo dall'esterno superficiali suggerimenti su come si dovrebbe insegnare, su cosa si dovrebbe insegnare, su come formare i nostri ragazzi, su come educarli; troppi ad indicare la via da seguire, con un'unica caratteristica, lo fanno senza essere mai entrati in una classe.

Sappiamo che insegnare è uno dei lavori più belli, ma assolutamente non è facile. Rivendichiamo quanto previsto dalla nostra costituzione in materia di insegnamento. Facciamo nostre le autorevoli frasi del Presidente della Repubblica, Napolitano, nel discorso dedicato all'inizio dell'anno scolastico. La scuola non deve chiudersi in una autoreferenzialità, ma dall'esterno devono venire supporti, aiuti, per farla funzionare al meglio. Accoglienza e rigore sono le due parole chiave.

Il rigore dello studio, la solidità della formazione sono la garanzia perché sia davvero democratica.

Europa

L'Europa che vogliamo, la sede della cultura è la scuola, lì è il futuro.

In questa Europa, il ruolo dell'Italia è già un ruolo guida. Con i rappresentanti della Uil Scuola Estero, abbiamo verificato a Istanbul, a Stoccarda, a Zurigo, a Buenos Aires, come la lingua e la cultura italiana godano di una straordinaria considerazione, è la quarta lingua più studiata al mondo.

I nostri centri di cultura e le nostre scuole dovrebbero essere considerate la vetrina dell'Italia, siamo invece, come sindacato, sempre impegnati a confronti per cercare di evitare tagli di risorse e di personale.

I numeri di Eurostat sono significativi: l'Italia è al penultimo posto nella percentuale di spesa per istruzione/spesa pubblica (8,08).

Dopo di noi solo la Romania che però sta risalendo la china. La media è 9,74. La legge di Stabilità potrebbe portarci ancora più giù. Non si può litigare con i numeri, essi sono impietosi.

Le politiche sulla scuola

Il Governo deve avere coraggio, deve prendere decisioni per spostare soldi pubblici da sprechi, privilegi, da introiti dalla evasione fiscale, verso il lavoro e la scuola, il sapere, ciò che serve per uscire da una crisi che ci sta mordendo.

Gli investimenti vanno dove il capitale umano è valore aggiunto. Evitare quindi il declino.

La globalizzazione, il riequilibrio nel pianeta sono le realtà con cui occorre fare i conti.

La risposta è più Europa.

Modello di sindacato

Ancora l'assetto istituzionale non si è normalizzato. Manca un vero bipolarismo in grado di dare ai cittadini la possibilità di scelta e quindi di decidere.

Siamo sempre all'ultima spiaggia, che poi diventa sempre la penultima.

Nel frattempo i costi di funzionamento della politica e dell'amministrazione non vengono toccati come servirebbe, mentre si decide per decreto la riduzione del 50% dei permessi e dei distacchi sindacali, si sposta l'attenzione dai veri costi pubblici da erodere.

Molti oggi parlano della crisi dei sindacati, del superamento dei corpi intermedi, della struttura leggera della forma associativa, politica o sociale. Non dobbiamo farci prendere da una rappresentazione fuorviante. Voglio essere chiaro su questo punto. Il bisogno di sindacato è in crescita, sempre più lavoratori si rivolgono a noi. I dati sono pubblici e trasparenti; solo se si pensa ad un sindacato parte della politica, lo si condanna alla inutilità.

Noi abbiamo un riferimento: il sindacato libero. Quando diciamo questo pensiamo ad un illustre padre della democrazia che in ogni congresso onoriamo, Sandro Pertini:

"Non c'è giustizia sociale senza libertà.

Non c'è libertà senza giustizia sociale."

Risolvere i problemi delle persone

Mentre discutiamo di queste cose, mentre il governo prospetta cambiamenti, siamo alle prese con i problemi delle persone, precari da anni con contratto annuale, cosiddetti 'quota 96' cioè persone che per insipienza politica e un errore della legge Fornero non possono andare in pensione, e per i quali chiediamo una soluzione dipendenti delle scuole private che oltre alla incertezza solita sono alle prese con una proposta dei datori di lavoro di riduzione del salario di ingresso addirittura del 25 per cento, dipendenti della formazione professionale sui quali come in Sicilia, in Molise, in Sardegna, solo per citare i più eclatanti si scarica la incapacità gestionale, chiamiamola così con rischi per loro di perdere stipendio e lavoro. Tutti alle prese per ridurre retribuzioni o opportunità di lavoro.

La consultazione del Governo sulla buona scuola

Il governo ha invitato ad una discussione, ad un dibattito nazionale sulla buona scuola.

Hanno deciso questa iniziativa, la stanno facendo, bene, discutere non è mai male.

Al ministro Giannini, l'unica volta che l'abbiamo incontrata abbiamo detto che per la scuola non servono discussioni permanenti, ma solide ed utili decisioni di supporto ed aiuto, per noi ormai chiare e mature. Le nostre proposte le abbiamo inviate con una lettera.

Abbiamo condiviso che abbiano posto un termine. Ora sarà importante per noi ciò che decideranno, non ci vengano a raccontare che avranno fatto sintesi degli orientamenti del paese sulla base della consultazione. Al governo compete la responsabilità delle decisioni.

Oggi rappresentiamo una forte sollecitazione: su tutti gli aspetti che riguardano il rapporto di lavoro.

Il ministro incontra e avvii un confronto con i sindacati. Le materie del lavoro, retribuzione, progressione economica, orari, organizzazione del lavoro vanno definite nel contratto.

Pensare di decidere per legge e poi comunicarlo significa considerare i lavoratori alla stregua di sudditi. In nessuna azienda privata avviene. E' bene che il governo non commetta questo errore. Non abbiamo bisogno di ulteriore conflittualità.

#sbloccacontratto

Su questo come sul blocco del contratto e delle retribuzione, insieme a tutti i sindacati rappresentativi abbiamo avviato una raccolta firme #sbloccacontratto, attraverso le nostre Rsu.

Tutte queste firme, che saranno consegnate al Governo il 29 ottobre, saranno la rappresentazione del buco nero che c'è nel programma del governo sulla scuola.

Retribuzioni basse e fino al 2019 nessun aumento, né per i presunti meritevoli, né per i presunti pigri, e questo sarebbe sostenere la scuola, valorizzare l'impegno del personale.

Un buco nero che deve essere eliminato: ripristinare gli scatti e avviare il negoziato per un contratto innovativo.

Per il resto condividiamo la scelta di intervenire per eliminare il precariato, introdurre l'organico funzionale, rivedere il sistema della formazione iniziale, con ruolo di scuole ed insegnanti, per dare valore alla esperienza. L'insieme del progetto è ambizioso, punta sulla innovazione, presenta elementi interessanti. Verificheremo i livelli di attuazione.

C'è tanta buona scuola nelle nostre scuole.

Se analogo impegno a quello della consultazione si ponesse per sostenere le sperimentazioni, le innovazioni, i modelli didattici, sarebbe la vera rivoluzione del Miur, da produttore di circolari a supporto tecnico professionale.

Evidenziamo nel documento alcune carenze: i servizi complementari, mancano riferimenti al ruolo dei collaboratori come supporto per studenti e insegnanti, a quello dei tecnici, per noi dovrebbe esserci un tecnico in ogni scuola, agli amministrativi per i quali occorre una strumentazione informatica adeguata ed una organizzazione del lavoro più moderna, nonché il mancato riferimento all'assetto degli ordinamenti dalla scuola dell'infanzia, al primo ciclo, al secondo ciclo, un curriculum verticale che si snoda lungo assi culturali che guardano all'Europa.

Il merito: una proposta che è un'offesa

La cosa assolutamente da rivedere è il prevedere un riconoscimento del merito togliendo a tutti la progressione per anzianità (presente in tutta Europa) per dare un aumento ad una percentuale predefinita del 66 per cento, con modalità che prevedono una sorta di raccolta punti, una graduatoria nazionale, poi gli insegnanti dovrebbero trovare una scuola con colleghi con più bassi punteggi per trasferirvisi e così prendere l'aumento di 60 euro dopo tre anni.

Non vogliamo sapere in quale laboratorio è stata pensata una cosa del genere.

Certo, se nel pensatoio non si inserisce neanche un insegnante, produrre tale ipotesi è stato possibile. Per favore, trovatene un'altra, evitate alle scuole ed agli insegnanti questa offesa.

Va invece previsto un sistema di carriere, incentrato sul riconoscimento del lavoro d'aula in classe con i ragazzi, non sulla raccolta punti, carriera che prefiguri anche ruoli importanti, di tutorato, di coordinamento sulle innovazioni, sulla valutazione, sulla formazione.

Serve una scossa che esalti le professionalità. Si sono fatte delle sperimentazioni, come "Valorizza", non so come sono andate, ci sono stati monitoraggi, verifichiamo, individuiamone delle altre. Diamo serietà e spessore ad un aspetto su cui dibattono in tutta Europa.

La via della scuola azienda è ormai superata, non dà i risultati che servono.

Le risorse

Tornando ai temi che dobbiamo affrontare la vera questione è quella delle risorse.

Servono, non si riuscirà a scaricare sul personale il ritardo tutto italiano. Per questo abbiamo deciso iniziative di lungo periodo di mobilitazione, la raccolta firme, la manifestazione l'8 novembre con Cisl e Cgil di tutto il settore pubblico.

Le nostre richieste sono: basta penalizzare i lavoratori pubblici, siamo in prima fila per garantire servizi ai cittadini, al paese.

Abbiamo il contratto bloccato dal 2009, vogliamo la defiscalizzazione delle retribuzioni incentivanti, vogliamo il ripristino della piena contrattazione.

Sarà un lungo percorso, pensiamo che tutto il sindacalismo confederale debba sostenere ed essere presente in tale nostra iniziativa dell'8 novembre; sappiamo che è complicato ma dopo la raccolta firme, la manifestazione se non ci saranno risposte dovremo anche pensare ad uno sciopero di tutti i lavoratori che sono senza contratto e ai quali viene negato il diritto alla contrattazione.

Non possiamo che lanciare un alto grido di allarme contro la politica dell'austerità, che in Italia ha portato alla recessione e a gravi sofferenze sociali. Bisogna abbandonare molti totem, anche quello del Pil.

Torino, 20 ottobre 2014

Il testo integrale della relazione sarà disponibile on line sul sito uil scuola – www.uilscuola.it - nella sezione dedicata al Congresso.